

ARS CELEBRANDI PER CELEBRARE “IN SPIRITO E VERITÀ

Dove L’architettura accoglie e disegna il corpo dell’assemblea

L’architettura di una chiesa, nella sua impostazione generale, è anzitutto qualcosa che si impone e che non è modificabile se non a certe condizioni. Nella misura in cui fosse possibile, e opportuno, intervenire in modo significativo, occorre tener presenti gli orientamenti elaborati dalla C. E. I. ⁽¹⁾. In ogni caso, le forme architettoniche sono un primo aspetto dell’accoglienza: l’edificio si apre sia ai visitatori, sia ai fedeli che vengono per pregare o celebrare e, come avviene nell’incontro fra persone, esso mostra inevitabilmente un volto, che può risultare, in ogni senso, più o meno accogliente.

Nella misura del possibile, è augurabile che gli aspetti che normalmente rimangono disponibili (illuminazione, sonorizzazione, climatizzazione, percorsi interni, ecc.) siano resi ottimali: l’accoglienza è fatta anche di questo.

Non solo: la maniera in cui l’edificio, come struttura e come disposizione degli arredi, fa sì che un’assemblea si collochi nello spazio interno, ha un grande impatto sui presenti. Non è privo di significato il modo in cui i singoli, e tanto più l’assemblea riunita, si dispongono e pregano / celebrano.

Anche nell’arredo interno vi sono aspetti non modificabili, ma ve ne sono altri in cui è possibile intervenire (banchi, sedie, luogo del coro e/o strumenti, quadri e statue, punti devozionali), in modo tale da disegnare una presenza significativa.

Più impegnativo (cfr le norme già richiamate) è qualsiasi eventuale adattamento di luoghi canonici: altare, ambone, sede, riserva eucaristica, battistero, confessionali ... Non è bene perdere di vista l’importanza di questi aspetti, che sono le premesse del ben celebrare.

L’ *Ordinamento Generale del Messale Romano* [O.G.M.R.] dedica tutto il cap. V (nn. 288 - 318) a orientare e determinare concretamente la “*disposizione e arredamento delle Chiese per la celebrazione dell’Eucaristia*”: è un testo prezioso, che va rivisitato.

(¹) C.E.I., *La progettazione di nuove chiese*, 18.02.1993 e *L’adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 27.05.1996